

Sondrio, 22 settembre 2017 | ECONOMIA

## "Combi mais" poca acqua e tanto mais

*Un protocollo di gestione, semina, irrigazione in grado di rispondere all'emergenza siccità*



"Combi Mais" è un progetto che se riuscisse a uscire dalla singola azienda e diventasse di sistema, con i piani integrati di filiera potrebbe essere sostenuto e finanziato nell'ambito della misura 16 del nostro Psr (Programma di sviluppo rurale). Arrivando anche a finanziare tutta l'attività, fino a quella di trasformazione, quindi sostenendo parte degli investimenti posti in essere per valorizzare quel prodotto. Un prodotto che si posizionerebbe sul mercato con un'etichetta e un'immagine diverse, proprio per le sue caratteristiche. Così spiega l'assessore regionale all'Agricoltura, intervenendo giovedì 21 Settembre, alla presentazione di "Combi Mais 4.0", un protocollo di gestione di semina, irrigazione e protezione del mais, in grado di rispondere all'emergenza siccità, creato e sviluppato coinvolgendo aziende leader di settore, nel segno dell'innovazione e del miglioramento ambientale. "Combi Mais" rappresenta il primo anello della catena per garantire la massima salubrità al consumo finale, grazie alla produzione di granella sicura e attraverso una metodologia sostenibile. L'attento e continuo monitoraggio lungo tutte le fasi produttive infatti, mantiene sotto controllo le micotossine che possono svilupparsi sul mais.

Un progetto concreto, da qui si può solo partire e ragionare in termini di prospettiva: «chi fa scelte di questo tipo, in termini di innovazione, risparmio dell'acqua, miglioramento delle rese e prodotto più sicuro, deve essere incentivato e la Regione si impegna a trovare le modalità per poterlo fare. Questo nonostante si vada quasi sicuramente verso forme di contribuzione alle imprese diverse, ha aggiunto, in conclusione, l'assessore, poiché sparisce, per esempio, il fondo perduto sugli investimenti. Cambia struttura e approccio con la programmazione agricola. Con meno risorse e modalità di questo tipo, alcuni investimenti oculati su ricerca e innovazione vanno concordati per tempo con il mondo agricolo, altrimenti nell'emergenza diventa tutto più difficile».